ULTIME l'Unità NOTIZIE

LA LOTTA POPOLARE CONTRO IL RIARMO TEDESCO E LA RATIFICA DEGLI ACCORDI DI PARIGI

SI E' APERTO AL BUNDESTAG IL DIBATTITO SUGLI ACCORDI DI PARIGI

I socialdemocratici chiedono a Bonn un rinvio della ratifica del riarmo

Manifestazioni e scioperi di protesta in tutta la Germania, dell'est e dell'ovest — Un deputato di Adenauer dichiara che l'UEO serve a « riconquistare la patria prussiana »

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 24. — *Sotto il turbinio della neve, si è aperto questa mattina alle nove al* Bundestag *della Germania occidentale il dibattito in seconda lettura sulla ratifica degli accordi di Parigi. Il Parlamento era letteralmente assediato dalle forze di polizia, fatte affluire da Adenauer anche da centri lontani da Bonn, per impedire che la eco della imponente lotta popolare contro il riarmo giungesse fin nell'aula parlamentare.*

Le misure di polizia non hanno tuttavia potuto impedire che il movimento popolare contro il riarmo e contro la ratifica degli accordi raggiungesse oggi una punta di particolare vivacità e forza. Centinaia di migliaia di persone, nel complesso, hanno sospeso il lavoro in tutta la Germania occidentale ed hanno manifestato chiedendo la sospensione del dibattito di ratifica. A Monaco e a Norimberga si sono avute le dimostrazioni più imponenti, a Krefeld gli scioperi più unitari e a Bonn gli scontri più duri fra manifestanti e polizia.

Fin dalle prime ore del mattino, pattuglie volanti della polizia bloccavano gli accessi alla capitale; ma non sono riuscite a impedire che migliaia di persone raggiungessero la città del Reno, dove nel pomeriggio, dinanzi alla stazione, si sono riunite per ascoltare un comizio del compagno Renner deputato al primo Bundestag. Decine di delegazioni cui non è stato permesso di accedere ai locali del Parlamento hanno consegnato le loro dichiarazioni di protesta alla direzione socialdemocratica sulla Ebert Allee. *E gli inservienti delle poste hanno dovuto recapitare al Bundestag più di 800.000 telegrammi e lettere di protesta, provenienti da tutte le località.*

Nella tarda mattinata, il monito di Berlino est è stato ribadito dal Presidente della Camera popolare, Dieckmann dal vice presidente Matern e dal vice primo ministro Otto Nuschke, nel corso di una conferenza - stampa tenuta in in Thaelmann Platz.

Una ratifica a Bonn — ha detto l'onorevole Matern — creerà una nuova situazione e obbligherà la Repubblica democratica tedesca a trarne tutte le dovute conseguenze». Altre decine di comizi sono stati tenuti nel pomeriggio in tutte le località della Repubblica democratica, nel quadro di quella che il Neues Deutschland *definiva stamane con titolo su tutta la prima pagina la « giornata di lotta di tutta la Nazione ».*

Ed ecco la cronaca del dibattito al Bundestag. *La seduta si è aperta con un intervento del socialdemocratico Carlo Schmid, che ha proposto di aggiornare il dibattito di ratifica fino a dopo la conclusione di una nuova conferenza a quattro. « Se voi ratificate — ha detto Schmid illustrando la mozione — un accordo fra le grandi potenze diverrà possibile solo in due casi: se l'Unione Sovietica capitolerà dinanzi alle richieste politiche dell'Occidente, o se le potenze dell'Ovest si dichiareranno pronte a rinunciare a questa conclusione, che ha richiesto tanti sforzi. Entrambe queste ipotesi sono molto improbabili, ed è quindi necessario sospendere il dibattito ».*

La mozione, posta in votazione per alzata di mano è stata respinta, dopo una replica del democristiano Kiesinger, di cui si parla in questi tempi come del più probabile « delfino » di Adenauer, e che, sia detto fra parentesi, ha ricoperto durante il nazismo la carica di vice capo della sezione radio del ministero degli esteri, godendo, a quanto pare dell'amicizia di Von Ribbentrop.

Il secondo oratore, il socialdemocratico Wehner ha presentato un'altra proposta sospensiva, invitando il Bundestag *a stabilire che la legge sulla ratifica entri in vigore solo dopo che la Camera stessa avrà constatato con una apposita risoluzione, che una conferenza a quattro convocata nel frattempo non ha potuto dare esito positivo.*

La votazione di questa mozione si avrà soltanto domani sera o sabato a mezzogiorno. Nella seduta pomeridiana lo intervento più interessante è stato quello del capo del gruppo parlamentare del Partito tedesco, Von Merkatz, un deputato resosi noto al tempo della guerra per aver organizzato a Madrid, per conto di Hitler, un riuscito attentato al diplomatico inglese Arthur Yenken.

Von Merkatz ha impostato tutto il suo discorso sulla convinzione che l'UEO dovrà servire a riconquistare alla Germania le terre perdute nell'Europa orientale e ha così concluso la sua esaltazione del nazismo: « Forti del nostro spirito prussiano noi votiamo per la ratifica, sicuri che questo contribuirà a fare sì che la nostra patria prussiana, la nostra patria orientale, la nostra Koenigsberg, ritornino a far parte della nostra grande patria tedesca. Il partito tedesco, come è noto, fa parte della coalizione governativa.

SERGIO SEGRE

Il dibattito all'assemblea di Palazzo Madama

(Continuazione dalla 1. pag.)

chiarificazione è confortata dal fatto che, nella stessa maggioranza, non mancano dubbi e perplessità, mentre in tutti i paesi aderenti all'UEO, e segnatamente in Francia e nella Germania occidentale, l'opposizione al riarmo tedesco si sviluppa con impeto e divide e mette in crisi gli stessi partiti atlantici.

A questo punto Donini, analizzando il modo come dalla caduta della CED si è giunti all'UEO, sottolinea la sostanziale identità tra i due trattati: entrambi infatti — e l'UEO senza mascherature — non sono altro che il riarmo tedesco, la costituzione di una forza armata aggressiva agli ordini dell'imperialismo americano. I motivi reali della caduta della CED non stanno nè nel suo carattere sovranazionale nè nel rifiuto dell'Inghilterra di parteciparvi, ma nel fondato timore del riarmo dei militaristi tedeschi, del predominio americano in Europa e dell'ostacolo insormontabile che la CED frapponeva alle trattative a quattro per l'unificazione della Germania. Quei motivi sussistono e si ripresentano, in una forma o nell'altra, con l'UEO. La sostanza dunque non è mutata. E, come già avvenne per la CED, si può notare che, anche nel momento in cui il voto del Parlamento francese aveva messo in crisi la politica atlantica, l'Italia non ebbe una posizione autonoma ed il governo si presentò ai convegni di Londra come succube obbediente dei Foster Dulles.

L'oratore comunista osserva ora che dei 33 documenti sottoscritti a Londra e a Parigi, soltanto dieci sono stati presentati al Parlamento e, di questi, soltanto sei sono sottoposti alla ratifica. Il governo nasconde dunque al Parlamento e all'opinione pubblica i più gravi atti diplomatici, perchè ha paura che l'opinione pubblica possa venire a conoscenza del reale pericolo rappresentato dall'UEO. Tra i documenti sottratti allo esame del Parlamento, vi sono quello che prevede l'entrata automatica in guerra dell'Italia e quello che definisce la Repubblica di Bonn come l'unica autorizzata a parlare a nome di tutta la Germania!

Il compagno Donini richiama, quindi, l'Assemblea alla gravità degli impegni, cui si vuol sottoporre l'Italia con gli accordi di Londra e di Parigi. Si è innanzitutto rovesciato — dice l'oratore — il patto di Bruxelles da patto di alleanza contro il militarismo tedesco, in patto di alleanza con il militarismo tedesco contro il mondo socialista. Si è posto lo stesso Consiglio dei ministri dei paesi aderenti all'UEO alle dipendenze di un militare, e per di più di un militare americano, il comandante atlantico. Si è elusa ogni possibilità di controllo del riarmo tedesco, perchè si è autorizzata l'America a fornire armi, e perfino armi atomiche a Bonn, senza possibilità di limitazioni. Si è sottoposto il nostro esercito al comando di organismi stranieri e si è autorizzato il comando atlantico ad effettuare ispezioni e controlli sulla nostra produzione e sulla vita interna dell'Italia. E il fatto più grave è che, mentre quasi tutti gli altri Paesi dell'UEO hanno ottenuto garanzie o vantaggi particolari, l'Italia ha accettato passivamente una condizione di inferiorità assoluta: il nostro paese sarà comandato da tutti e non potrà comandare nessuno.

La maggioranza sostiene — prosegue Donini — che il riarmo tedesco non comporta alcun concreto pericolo, perchè oggi la Germania di Bonn sarebbe un paese democratico. Ma questa affermazione è clamorosamente smentita dalla presenza nelle sfere governative di Bonn di individui sui quali ricade direttamente la responsabilità della organizzazione scientifica dello terminio di milioni di uomini e dalla rinata potenza di quei gruppi monopolistici, che produssero il nazismo. Del resto, non è stato forse lo stesso Adenauer ad avanzare rivendicazioni territoriali, non soltanto nei confronti della Repubblica democratica tedesca, ma altresì nei confronti della Francia e addirittura dell'Alto Adige? Le conseguenze catastrofiche della rinascita del militarismo tedesco balzano in primo piano, infine, alla luce delle decisioni con le quali il Consiglio atlantico del dicembre scorso ha posto l'impiego delle armi atomiche e termonucleari alla base della strategia del blocco militare occidentale.

Parla Morandi

Donini nega quindi che non esistano alternative all'UEO e al riarmo della Germania. Una alternativa esiste — egli dice — e si fa sempre più strada nella mente degli uomini semplici: è oggi possibile una grande mobilitazione delle masse popolari, per giungere alla distruzione e al divieto di fabbricazione delle armi atomiche e termonucleari; è oggi possibile, accogliendo le proposte sovietiche per una conferenza paneuropea per la sicurezza e l'unificazione della Germania, compiere un passo decisivo sulla via della pace. Ascolti il Parlamento la voce che viene dal popolo. *(Vivissimi applausi a sinistra. Molte congratulazioni).*

Quando il silenzio si ristabilisce parla il senatore MORANDI, presidente del gruppo socialista. L'oratore osserva all'inizio che, dal giorno in cui l'UEO fu ratificata alla Camera, l'atmosfera politica è cambiata: il modo come la ratifica è stata strappata al Parlamento francese, le rinascenti preoccupazioni inglesi, la larga opposizione esistente in Germania occidentale, le reiterate proposte di pace venute dall'URSS, la rinnovata e minacciosa pressione americana hanno messo l'opinione pubblica italiana in condizioni di valutare meglio la reale gravità della nuova macchinazione internazionale, propugnata dagli Stati Uniti. Ne sono prova le manifestazioni, le iniziative, le prese di posizione contro il riarmo tedesco di cui è giunta fin nel palazzo del Senato una eco attraverso le delegazioni popolari.

L'opinione pubblica, in una parola, sta cominciando ad avvertire quali saranno le conseguenze derivanti dalla messa in moto del carro di guerra rappresentato dalla UEO, perchè ha capito che questo trattato sanziona fino alle estreme conseguenze la divisione della Germania, ricostituisce il militarismo tedesco, integra gli eserciti europei sotto il comando degli americani e prevede dichiaratamente l'impiego delle armi atomiche e termonucleari.

Perchè il nostro Paese deve aderire ad un simile trattato? Il ministro degli Esteri deve spiegarlo perchè, oltre al pericolo del riarmo tedesco e della guerra atomica, l'Italia deve subire limitazioni ai suoi traffici, distorsioni del suo sistema produttivo a fini bellici e la costante ingerenza straniera nei suoi affari interni e nella sua economia. A questo punto, Morandi lamenta che il ministro degli Esteri non abbia voluto spiegare, davanti alla Commissione speciale, i risultati del suo viaggio a Londra dove, secondo alcune indiscrezioni di giornali ufficiosi, il governo si sarebbe impegnato a ottenere la ratifica della UEO anche nel caso che il Parlamento francese la bocciasse.

I colloqui di Londra

MARTINO: Questi impegni non esistono e sono frutto della fantasia di giornalisti.

MORANDI: Mi pare poco probabile che giornalisti ufficiosi abbiano potuto inventare di sana pianta che a Londra si sia discussa la prospettiva di dar vita all'UEO anche senza l'approvazione della Francia, rinviando eventualmente ad un secondo momento l'adesione della Germania alla NATO, ma procedendo subito al riarmo tedesco. In ogni caso, la smentita del ministro viene quando queste indiscrezioni hanno già prodotto il loro effetto ricattatorio.

Morandi afferma quindi che la politica estera espressa nell'adesione all'UEO è la matrice di una politica interno di feroce repressione del movimento popolare e di ogni espressione di libertà e di democrazia. E' infatti il cieco timore di qualsiasi innovazione sociale, che induce la DC, succube di rigidi legami classisti, a sposare la causa dell'imperialismo, affiancando l'Italia a paesi tradizionalmente esperti nell'assoggettamento economico e politico dei popoli più deboli. E qui Morandi ha messo in luce le particolari responsabilità che si assume la socialdemocrazia italiana, nel sostenere a spada tratta quella politica che i socialdemocratici tedeschi avversano, proprio perchè hanno esperimentato che cosa significa, sul piano internazionale e sul piano interno, il prevalere delle forze economiche che diedero vita al militarismo.

Concludendo, il compagno Morandi ha sostenuto che i socialisti contrappongono alla politica del riarmo tedesco la politica della neutralità dell'Italia, collegandosi in ciò alle migliori tradizioni del socialismo, che si può dire sia nato e si sia sviluppato nel nostro Paese proprio nella lotta contro le avventure dei militaristi. *(Calorosi applausi).*

A questo punto, il vicepresidente BO, nonostante fossero le 20,30, voleva dare la parola all'on. Galletto (d.c.). Ma il compagno Scoccimarro ha fatto osservare che non si poteva sconvolgere l'ordine dei lavori del Senato e ha proposto che la seduta fosse tolta. Tale proposta è stata approvata, anche col voto di molti democristiani e la discussione è stata sospesa e rinviata alle 10 e alle 16 di oggi.

IL TRATTATO TURCO-IRAKENO FIRMATO IERI SERA

L'Egitto chiede l'espulsione dell'Irak dal patto interarabo

Il governo siriano ottiene la fiducia dopo di essersi impegnato a non aderire allo schieramento militare organizzato dagli americani

IL CAIRO, 24. — La radio di Bagdad ha annunciato stanotte che il patto militare turco-irakeno, destinato a inserire anche l'Irak nel sistema militare di aggressione antisovietica, è stato firmato, alle 23,45, dal primo ministro iracheno Nuri Said e dal suo ministro degli esteri, e dal premier turco Menderes e dal suo ministro degli esteri. Il testo del trattato sarà pubblicato domani.

Il governo egiziano ha immediatamente annunciato di aver chiesto la convocazione di una conferenza del patto di difesa interarabo, nella quale chiederà l'espulsione dell'Irak dal patto. Qualora questa richiesta venisse respinta, ha dichiarato un portavoce egiziano, l'Egitto si staccherà dal canto suo dal patto, o comunque si considererà sciolto da ogni impegno nei confronti dell'Irak.

Alcune fonti attribuiscono al governo del Cairo il proposito di promuovere la costituzione di un nuovo accordo militare basato sulla non adesione a patti militari con gli occidentali.

A Beirut, il nuovo governo siriano formato da Sabri Assali ha ottenuto stasera il voto di fiducia del Parlamento, dopo essersi impegnato a non aderire al patto turco-irakeno.

Oggi si apre a Londra l'incontro a 5 sul disarmo

LONDRA, 24. — La sottocommissione dell'ONU per il disarmo (composta dai rappresentanti dell'URSS, degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia e del Canadà) inizia domani i suoi lavori a Londra.

Alla vigilia dell'incontro, il primo vice ministro degli esteri dell'URSS Gromiko, si è incontrato col ministro di Stato inglese, Anthony Nutting, per discutere le misure da adottare in relazione alla riunione.

Gromiko capeggerà la delegazione sovietica nella sottocommissione, mentre Nutting sarà il rappresentante britannico. La delegazione americana sarà guidata da Henry Cabot Lodge, quella francese da Jules Moch e quella canadese da Robertson.

La riunione di Londra dovrà esaminare, in particolare, le ultime proposte sul disarmo formulate dall'Unione Sovietica, e che si possono riassumere in tre punti: 1) distruzione di tutte le scorte di bombe atomiche e all'idrogeno, e impiego dei materiali nucleari relativi esclusivamente a scopi di pace; 2) blocco degli effettivi e degli stanziamenti militari al livello previsto dai bilanci per il 1955; 3) convocazione entro l'anno di una conferenza sul disarmo, aperta a tutti i paesi del mondo, membri o non dell'ONU.

A quest'ultima proposta, in particolare, la *Pravda* dedica oggi il suo editoriale, sotto il titolo significativo: « La conferenza mondiale sulla riduzione generale degli armamenti deve essere convocata ». Sottolineando l'importanza di una tale conferenza, l'organo del PCUS rileva che la commissione dell'ONU per il disarmo e la sua sottocommissione non hanno fatto nulla per realizzare un accordo in questo senso, per la cattiva volontà degli occidentali, e in particolare della Gran Bretagna e degli Stati Uniti.

La *Pravda* nota che, di fronte alla proposta sovietica, questi due paesi affermano la necessità di discutere le questioni del disarmo in riunioni segrete e ristrette. « Oggi, quando centinaia di milioni di persone di tutti i paesi attendono dai governi l'adozione di misure concrete per rafforzare la pace e la sicurezza internazionale — nota il quotidiano sovietico — i governi delle potenze occidentali vorrebbero discutere questi problemi alle spalle dei loro stessi popoli e dei popoli degli altri paesi ».

Piani militari comuni dei paesi della SEATO

BANGKOK, 24 — I rappresentanti degli otto paesi aderenti al patto militare asiatico della SEATO (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Australia, Nuova Zelanda, Pakistan, Filippine e Tailandia) hanno deciso oggi di costituire a Bangkok un Comitato permanente e una segreteria del trattato.

Il Comitato, i cui membri avranno il rango di ambasciatori, svolgerà una azione di coordinamento delle attività svolte dagli otto paesi in Asia per la repressione dei movimenti di liberazione nazionale. Al fianco di esso agirà anche un comitato militare. A questo proposito, anche i capi militari degli otto paesi si sono riuniti oggi, a parte per esaminare « piani militari per una strategia comune nell'area del trattato ».

Un importante colloquio ha avuto luogo, ai margini della conferenza, fra Dulles e Eden sul problema di Formosa. I due statisti, a quanto si afferma, non avrebbero raggiunto alcun accordo. Il ministro britannico avrebbe, in particolare, rifiutato di accettare impegni militari fuori dalla zona della SEATO.

Delegazioni popolari contro l'U. E. O. affluiscono al Senato dalle province

Numerosi cortei e manifestazioni per le strade attorno a Palazzo Madama
Sono state consegnate le firme di protesta dei superstiti della strage di Marzabotto

In occasione dell'apertura del dibattito sull'U.E.O. al Senato, ancora una volta la nostra città è stata il principale teatro delle manifestazioni che hanno avuto luogo in ogni parte del Paese contro la minaccia dei gravi patti di guerra.

Sia nella mattinata, che nelle prime ore del pomeriggio, numerose, folte ed importanti delegazioni delle fabbriche e dei quartieri di Roma, delle città e dei centri più provati dalla guerra scatenata dal tedesco invasore, si sono susseguite a Palazzo Madama fino ad affollare le due sale d'aspetto, aperte eccezionalmente al pubblico in questi giorni. Ma la gente che si avvicinava a Palazzo Madama, specialmente quella giunta nella Capitale dopo aver viaggiato per tutta la notte, rimaneva assai sorpresa nel notare un forte dispiegamento di forze di polizia in tutte le strade d'accesso al Senato. Alle ore 16, tutti i dintorni di Palazzo Madama erano presidiati da pattuglie di polizia.

In breve, anche dinanzi all'ingresso del Senato si è formata una lunga fila di delegazioni, che attendevano di essere ricevute dai senatori della maggioranza. Quando è apparso chiaro che quei parlamentari non avrebbero consentito a parlare con alcuno, dalla folla hanno cominciato a levarsi grida di sdegno e di « evviva » alla pace. E' intervenuta la polizia, operando alcuni fermi, ma ciò ha solo rafforzato la manifestazione.

L'eco di questi fatti, intanto, si diffondeva per tutto il quartiere dove scoppiavano numerose altre manifestazioni. Una sessantina di giovani e studenti improvvisava un corteo da piazza Zanardelli al Senato gridando: « Pace, pace, pace ». Interveniva la polizia. Altri giovani, poco dopo, facevano una dimostrazione al corso Rinascimento, dispersi dalla « Celere », che operava dei fermi. Un'altra manifestazione di giovani e studenti aveva per teatro piazza Navona: le « jeeps » della polizia, facendo carosello in mezzo alla piazza disperdevano i dimostranti. Un altro grosso corteo, intanto, partendo dal rione Ponte, e percorrendo il corso Vittorio, sfociava in Campo de' Fiori, sempre inneggiando alla pace e lanciando manifestini. In tutte queste manifestazioni la polizia ha operato venticinque fermi e quattro arresti.

La protesta popolare, tuttavia, non riusciva a smuovere i parlamentari della maggioranza dalle loro posizioni. L'attesa delle delegazioni al Senato si prolungava.

Seduti sotto il grande arazzo raffigurante la caccia dell'imperatore Massimiliano stavano allineati i nove giovani della delegazione di Marzabotto rappresentanti le famiglie dei trucidati. Dopo diverse ore essi chiedevano di parlare con il sen. Molè, e gli consegnavano, perchè li facesse pervenire ai vari gruppi (escluso il missino), numerose copie del libro La strage di Marzabotto, *di Renato Giorgi, recanti ognuna in calce, le firme dei sopravvissuti all'allucinante eccidio consumato dai tedeschi. Queste firme erano poste tutte sotto la seguente dichiarazione: « Noi sopravvissuti della strage compiuta dall'esercito tedesco il 29 settembre 1944 a Marzabotto, offriamo a voi senatori della Repubblica l'opuscolo della strage, invitandovi a respingere il trattato dell'U.E.O. e con esso il riarmo tedesco, per evitare così al nostro Paese e al mondo intiero nuove distruzioni, lutti e massacri ».*

Delle altre delegazioni hanno lasciato a tarda sera Palazzo Madama, dopo aver consegnato ai senatori democratici o.d.g. e petizioni contro l'UEO. Ben 19 erano della provincia di Napoli: disoccupati di Torre Annunziata, giovani, universitari, studenti delle scuole medie, abitanti del popolare rione di Miano Piccino, giovani di Portici, di Porticelli, ecc. Altre sei grosse delegazioni venivano da Reggio Emilia: in rappresentanza dei 650 operai della ceramica di Veggia, dei 150 dipendenti della Cooperativa Latterie riunite, dei 320 operai della Lombardini, dei 736 braccianti di Villa Massenzatico, dei 320 braccianti di Masone e dei grandi invalidi di guerra.

Fra le altre abbiamo notato quelle di Gubbio, Vercelli, Milano, Asti, Bologna (tre), Terni (sette), Taranto, ecc. Sette delegazioni di facchini sono venute da tutti i porti.

Le delegazioni romane sono state pure numerose: dal quartiere Latino Metronio e giunta la settantesima delegazione; altre delegazioni, in prevalenza di donne, sono affluite dai quartieri Salario, Nomentano, Tuscolano, Trionfale. Abbiamo pure osservato una grossa delegazione di ragazze dell'Aerostatica. La Direzione delle FF. SS. è stata pure rappresentata da una delegazione. C'erano anche delegazioni della Gente dell'Aria, della Lega delle Cooperative, degli autisti pubblici della Vesal, ecc. Gli studenti delle scuole medie e gli universitari erano rappresentati da due delegazioni di una trentina di persona ciascuna. Erano presenti anche i lavoratori della TETI, i ricoverati al Forlanini, i braccianti di Viterbo.

La cronaca della giornata romana registra anche il terzo sciopero contro l'UEO alla Fiorentini. Ma episodi significativi si sono succeduti ieri anche in tutto il resto del Paese. Da Bolzano giunge la seguente notizia: tutti i doganieri del posto di confine del Brennero, hanno inviato le loro 29 firme sotto una petizione contro l'UEO, alla locale Camera del Lavoro perchè la inoltrasse al Comitato della pace.

Altrettanto significativa la notizia che giunge da Firenze dove 16.000 lavoratori dell'abbigliamento e tessili, hanno inviato un appello, scritto su pergamena, ai lavoratori dell'abbigliamento americani, inglesi e tedeschi, in cui tra l'altro si incitano quegli operai a ripetere l'esempio del 1912 « anno nel quale la classe lavoratrice tedesca, americana e britannica seppe imporsi di fronte alla guerra ».

A Ferrara, oltre 70 mila cittadini hanno firmato petizioni indirizzate ai due rami del Parlamento, in cui si chiede che venga respinta la ratifica dell'UEO. Le più grandi società sportive locali hanno aderito all'Appello di Vienna. Hanno firmato, infatti, gli atleti della « Spal », le riserve del Verona (che si trovano a Ferrara per un incontro con i calciatori spallini), gli allenatori i massaggiatori, i campioni di pugilato, di ginnastica artistica, di sollevamento pesi ecc. Sempre nel Ferrarese, un gruppo di operai della fabbrica « Burgo » si è recato alle sedi del PSDI, ove non sono stati ricevuti, e quindi alla Sezione della DC, dove sono stati ricevuti da una donna che si è pronunciata contro il riarmo tedesco e la guerra atomica. Intanto alcuni giovani di Marzabotto — l'eroica città martire — sono partiti in matociclette e motoscooters, alla volta di Roma, per portare al Senato messaggi e appelli contro la UEO.

Ecco la cartolina che le sezioni del Partito e i gruppi «Amici dell'Unità» invieranno in questi giorni direttamente al Senato, con gli impegni che assumeranno per contribuire, attraverso la diffusione dell'Unità, all'azione che i senatori democratici condurranno per impedire la ratifica dell'UEO

DALLE 6 DI STAMANE ALLE 6 DI DOMANI

Trecento mila operai in sciopero nella Saar

Manifestazioni contro il governo che dichiara illegale l'agitazione dei 70.000 metallurgici

SAARBRUECK, 24. — Il Sindacato unitario della Saar, ha lanciato stamane un appello allo sciopero generale di 24 ore ai 300.000 lavoratori della Saar, per protestare contro la decisione del governo di dichiarare illegale la continuazione dello sciopero dei 70.000 operai metallurgici, iniziatosi lunedì scorso per il conseguimento di un aumento del 15 per cento sui salari. Lo sciopero avrà inizio domani mattina alle 6.

L'agitazione è indetta anche per protestare contro le misure di polizia adottate durante una dimostrazione sindacale tenuta in mattinata. La polizia ha impiegato gas lacrimogeni e getti d'acqua contro un corteo di circa 4.000 metallurgici, che si recavano al Parlamento per protestare contro la decisione del governo di proibire la continuazione dello sciopero.

Alcuni foto-reporter, che avevano colto gli idranti in azione contro la folla, sono stati arrestati dalla polizia, che ha confiscato loro le pellicole.

Il governo saarese ha lanciato questa sera, attraverso la radio, appelli ai lavoratori perchè non attuino lo sciopero generale, definendolo « illegale » e minacciando rappresaglie.

Si terranno a New York le trattative nippo-sovietiche

TOKIO, 24 — Il ministero degli esteri giapponese ha ufficialmente confermato all'URSS la scelta della città di New York, come sede per le discussioni preliminari relative alle trattative fra i due paesi, miranti a ripristinare normali relazioni diplomatiche.

Come è noto, il governo sovietico aveva comunicato a quello nipponico di essere disposto ad iniziare le trattative nella sede che il Giappone avesse scelto.

Faure presenta il governo a Coty

PARIGI, 24. — Il nuovo primo ministro francese, Edgar Faure ha presentato stamane i suoi ministri al Presidente René Coty, all'« Eliseo ». Nel pomeriggio egli ha ricevuto le consegne dal primo ministro uscente Pierre Mendès-France, il quale ultimo partirà domani per una stazione di alta montagna, dove si reca a trascorrere un periodo di riposo.

La seduta alla Camera

La Camera ha approvato ieri pomeriggio, senza discussione, una serie di disegni di legge riguardanti alcuni provvedimenti di carattere tecnico ed amministrativo. Tra questi, di una certa importanza sono quello relativo alle nuove aliquote di imposta unica sui giochi di abilità e sui concorsi pronostici (già approvato dal Senato) e un altro riguardante la modifica dell'articolo 9 della legge 4 aprile 1952, per il riordinamento delle pensioni dell'Assicurazione obbligatoria per la invalidità e vecchiaia.

Il primo è stato approvato a maggioranza, con il voto contrario dei comunisti, il secondo — che era stato proposto dagli on. Cappugi (dc) e Lizzadri (psi) — alla quasi unanimità.

L'assemblea, su richiesta dei ministri De Pietro ed Ermini, ha invece rinviato nuovamente in commissione la legge che riguarda la delega al governo della facoltà di riesame della determinazione del numero dei giudici popolari, e quella relativa alle nuove norme per lo svolgimento degli esami di stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio.

L'assemblea, quindi, ha ratificato alcuni accordi internazionali.

La Camera tornerà a riunirsi oggi alle ore 17.

Un prete e un dirigente dc condannati per atti di violenza

Abusarono di un bimbo accolto in un centro profughi del Polesine

SAVONA, 24. — Il Tribunale di Savona ha condannato oggi il sacerdote don Giuseppe Rossi, dirigente dela colonia Pio XII di Varazze e il signore Oreste Pecchini, dirigente della D.C. varazzina, rispettivamente a tre anni e sei mesi e a cinque anni e sei mesi di reclusione per aver commesso atti di libidine ai danni di minori. I fatti risalgono al periodo in cui la colonia Pio XII era stata scelta a sede di un centro di raccolta per i bimbi alluvionati del Polesine. La denuncia venne sporta, dopo che i bimbi furono riconsegnati ai parenti, dai genitori di un fanciullo abitante a Contarina, in provincia di Rovigo. Nei confronti di don Rossi e del Pecchini — dopo una breve indagine — vennero spiccati i mandati di cattura.

I due imputati, sono stati difesi dall'avv. Russo, padre dell'attuale sottosegretario democristiano.

Aiuti sovietici all'Indonesia per le recenti inondazioni

GIAKARTA, 24. — Ieri, l'Ambasciatore straordinario e plenipotenziario dell'URSS in Indonesia, D. A. Giukov, si è recato dal Primo ministro Ali Sastroamigiogio per esprimergli la simpatia del suo governo in relazione alle inondazioni che hanno colpito recentemente l'Indonesia. Egli ha detto che il Comitato esecutivo dell'Unione della società della Croce Rossa e della Mezzaluna rossa dell'URSS ha stanziato per le vittime dell'inondazione 40.000 rupie indonesiane, che saranno consegnate alla Banca di Stato di Indonesia.

Siria e Libano parteciperanno alla conferenza afro-asiatica

BEIRUT, 24. — Il governo siriano si è dichiarato disposto a partecipare alla conferenza afro-asiatica di Bandung.

Anche il Gabinetto libanese ha comunicato oggi la sua decisione di partecipare alla Conferenza.

Non rinnovato il passaporto a Coppi

ALESSANDRIA, 24. — Il Questore di Alessandria, dott. Lutri, ha respinto oggi la richiesta di rinnovo del passaporto a Fausto Coppi, avanzata martedì scorso dall'avv. Ballestrero e motivata con l'urgente necessità sportiva per il campione di recarsi all'estero.

Il passaporto potrà essere nuovamente concesso soltanto dopo la celebrazione del processo, che avrà luogo — come è noto — limitatamente al reato perseguibile d'ufficio.

Il legale di Coppi ha allora inoltrato istanza al presidente del Tribunale, allo scopo di ottenere che il processo venga celebrato il più presto

Il prezzo del solfato fissato in L. 158 il kg.

La giunta del Comitato interministeriale prezzi (CIP), riunita ieri presso il ministero dell'Industria ha aprovato le proposte della Commissione centrale prezzi per quanto riguarda il prezzo del solfato di rame della nuova campagna primaverile, e ha fissato la nuova quotazione, riferita al mese di febbraio, a L. 158 al chilo per merce nuda, « franco fabbrica ».

PIETRO INGRAO, direttore
Andrea Pirandello vice dir. resp.
Iscrizione come giornale murale sul registro stampa del Tribunale di Roma n. 4310/54 del 18 dicembre 1954
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma